

vembre 1564 seguì un'altra ammonizione e fu stabilito che i beni dei prelati e preti in cura d'anime non residenti ricadessero alla loro morte alla Camera apostolica. <sup>1</sup> Addì 5 maggio 1565 sorti ancora un monitorio contro ecclesiastici non residenti. <sup>2</sup>

Anche le prescrizioni conciliari sul cumulo dei benefici suscitavano non lieve inquietudine e non poterono mettersi in atto che poco a poco. <sup>3</sup> Inoltre, conforme alle massime benigne del diritto canonico, le disposizioni del concilio non vennero estese a tutte le domande ch'erano arrivate prima ancora della conferma del concilio. <sup>4</sup>

Difficilmente s'andrà errati se in questi ordini di riforma si crede di riconoscere l'influenza del segretario di Stato sullo zio papa. Ognora più Borromeo concepì il promuovere e l'attuare i deliberati tridentini siccome compito della sua vita, al cui servizio pose con somma risolutezza e perseveranza tutte le sue forze, la sua non lieve influenza sul papa e poscia la sua attività episcopale. Per la esecuzione dei decreti tridentini egli diventò per secoli modello e guida e con ciò uno dei riformatori più influenti nel campo ecclesiastico: il suo nome rimane unito per sempre all'assemblea tridentina.

Durante il concilio tutta l'estesa corrispondenza coi legati era passata per le mani di Borromeo. <sup>5</sup> Ogni settimana arrivavano ripetutamente da Trento relazioni e lettere a Borromeo, spesso parecchie lettere lo stesso dì: era missione del segretario di Stato fare rapporto al papa su tutti questi arrivi. Venivano bensì queste relazioni ricapitolate in brevi estratti da ufficiali subalterni, ma

<sup>1</sup> *Bull. Rom.* VII, 332 s. \* *Bandi* V, 11, p. 76. Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> *Ibid.* p. 79. \* *Editti* 187, Biblioteca Casanatense a Roma.

<sup>3</sup> \* « Il tumulto nato per questi che hanno più benefici ha fatto tanto che hieri si fece una congregazione per questo ultimamente, per la quale si risolse che fosse bene far un'altra prorogazione a rassegnarli et si crede che S. S<sup>ta</sup> acconsentirà che si pubblichi la bolla. Et perchè li vescovi usano ogni rigore contra de questi et anco per le residenze, pare anco che S. B<sup>ne</sup> vogli fare una regola di Camera, che tutti li benefici che vacaranno per li decreti del concilio siano affetti et tocchi solo a S. B<sup>ne</sup> a conferirgli ». Tonina al duca di Mantova in data di Roma 25 dicembre 1564, Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>4</sup> \* « È uscito finalmente il motu proprio che prolunga la residentia di preti dalle calende di maggio per tutto ottobre prossimo. La dataria è alquanto allargata et ha commissione di segnare tutte le supplicazioni che siano state presentate nanti la confirmatione del concilio. Passano medemamente le dispense de matrimoni contratti sin a quel tempo purchè li contrahenti giurino di non haver saputo quel che di ciò all'ora avesse ordinato il concilio in tal materia, et però è passata una dispensa di due scicilianli li quali havevano contratto in 2<sup>o</sup> grado, la quale però gli è costata mille scudi ». Tonina al duca di Mantova 29 luglio 1564, loc. cit.

<sup>5</sup> Per quanto segue cfr. C. VITALI in *La Scuola cattolica* Ser. 4 XVIII (1910), 769-801.